....una presentazione della redazione un po' particolare, stavolta a parole...

eonardo Marcacci (ITIS Leonardo Da Vinci) tiene molto a farvi sapere che non è un cane a strisce, né un paio di guanti e tantomeno un fiore a pois; che non ha un elefante come animale domestico, né un orologio da taschino rosa, né un attaccapanni; non vuole avere i calli ai piedi nella vita e andare a scuola domani (ogni "domani"? - no, solo domani perché c'è l'interrogazione). Non vorrebbe incontrare scheletri in bagno, ma vorrebbe un camaleonte da accarezzare. Si definisce uno studente pazzo, Signore della meduse. Si ripromette di diventare un lavoratore pazzo ed un viaggiatore onnisciente.

Riccardo Demi (Liceo Scientifico Buonarroti) Ammette di non essere: professionale, puntuale o veloce, ma di avere un cervello, una penna, un foglio. Non vuole strafare, fallire, essere approssimativo; vorrebbe approfondire, avere ispirazione

**ine Metic** (Liceo Scientifico Buonarroti) Afferma di essere curiosa, ambiziosa, sensibile. Non vorrebbe passare tutta la sua vita a Pisa e litigare ancora con sua madre. Ha amici ed idee; vorrebbe viaggiare e conoscere le lingue, anche quella di suo padre (il croato); non voglia studiare e tornare da sola in pullman (per il concorso "fai compagnia a Nadine" telefona al 3358272323),

Lorenzo Paolini (ITIS Leonardo Da Vinci) Né fannullone né basso, Lorenzo si definisce determinato. Non vuole bocciare, perdere, fallire. Non ha la patente e una moto; ha la salute ed un motorino, vuole avere la patente e la moto e vorrebbe avere 18 anni per avere la patente e la macchina.

Fiacomo Talini (ITIS Leonardo Da Vinci) è uno studente, uno calmo, un arciere. Non vuole perdere e litigare. Vorrebbe una giornata di 30 ore, che la scuola iniziasse alle 9. Ha degli amici, un gatto e un cervello.

Luca Balestri (IPSSAR Matteotti) non è un coniglio, non ha uno smoking, né un rosario; non vuole deficienti intorno a sé; non vorrebbe matematica a scuola, né Matteo Salvini in politica; vorrebbe più ore di sonno, più ore in una giornata, più pulizia, meno omertà. Vuole cioccolata ed il teletrasporto. Ha Girlia Bigongiari (Universitaria) non è una pallavolista, una cane, è allergico ai gatti e sarà ciccione e diplomato (se non muore prima).

Erika della Seta (Liceo delle Scienze Umane Carducci) Non vorrebbe trovarsi un serpente davanti, psicanalizzare le persone, essere un gatto. Non vuole avere un cincillà, né essere testarda. Vuole una casa sua, essere indipendente, per portarci il suo acchiappasogni ed Oreste. E' sorridente. Sarà psichiatra.

Pierotti (Liceo delle Scienze Umane Carducci) Sarà maestra logopedista, mamma e cantante. Non vuole la compassione e dover cambiare per qualcuno. Vorrebbe viaggiare, sapere tante cose, potere rimanere in Italia. Ha testardaggine, curiosità, amici. Vuole calma e una buona chitarra acustica.

Tura Paffi (Istituto Santoni-Gambacorti) ha tre piercing e tre tatuaggi e troppi pensieri rimasti a metà; non vorrebbe giornate monotone e mangiare sano, vorrebbe un bull terrier e tanti animali, non vuole essere arrogante e vivere in città; è scostante, sarà straniera e vuole colorare il suo corpo

Sia Viti (Liceo delle Scienze Umane Carducci) Si definisce timida, indecisa; ha freddo, non vuole svegliarsi presto la mattina, non vorrebbe studiare (mai? No, solo per domani mattina) Vorrebbe viaggiare, leggere il suo libro e soprattutto non ha idee per questo esercizio.

amaso Fiaschi (IPSSAR Matteotti) Non è egoista o disinteressato. Vuole più cultura, più tempo e un sole perenne; non ha un gatto, un computer e spesso la pazienza. Non vuole aver paura dei clown e depilarsi. Non vorrebbe perdere tempo, aver paura dei pregiudizi, cambiare per gli altri, tradire un amico.

Luigi Marranchelli (ITIS Leonardo Da Vinci) Testardo, orgoglioso, determinato, creativo e temerario; non autocritico o monotono. Vorrebbe tanto una lasagna e non vorrebbe la frittata la sera quando torna dagli allenamenti. Non vorrebbe gli ostacoli, le lacrime, la sabbia. Sarà Ingegnere con una famiglia ed una bella casa al nord, tra i monti.

nela Marotta (IPSSAR Matteotti) non ha tempo da perdere, invidia, catene. Non vuole chiacchiere futili, fermarsi, invecchiare dentro le 4 mura, restare in Italia; non vorrebbe disprezzare la sua generazione, essere consapevole del male e doverci convivere. Vorrebbe persone più attive, scuole all'aperto, più sorrisi, più colori, più spazi liberi, l'estate tutto l'anno, tanti figli, un'isola. Vuole sognare. Ha un cervello, tante cose da dire, carta e penna. E' un essere umano, italo-nigeriano, un arcobaleno. Sarà: una che ci ha provato.

Matilde Scarinci (Liceo Scientifico Buonarroti) non vuole crescere, confrontarsi con persone stupide, diventare stupida. Vorrebbe un cane, un obbiettivo e un sogno. E' incazzata, tesa, persa. Non ha: ambizione, futuro, un cane, ma ha voglia di

Giovanni Curci (Liceo delle Scienze Umane Carducci) non è un uomo fatto a stampino, né uno specchio. E' uno che pensa, uno che non si accontenta, un viaggiatore. Non vuole annoiarsi e perdere tempo. Ha libri e begli occhi. Sarà un fuoco di artificio.

una tennista, una violinista né una buona guidatrice di tutto ciò che si muove. Non è veloce. E' una studentessa, impaziente che non vorrebbe soffrire d'insonnia. Ha un gatto, un fratello e un motorino, usato. Vorrebbe imparare il russo, passare l'esame di latino, girare l'Europa, in treno.

nalisa Zito (Istituto Pacinotti) Non è adeguata. Ha la musica, determinazione, qualche spicciolo, tanta passione, troppe chitarre. Non vuole approfittarsi della gente, non vuole non innamorarsi; mentre vorrebbe che si mettesse più amore in quello che si fa. Vuole relazioni senza interesse materiale e finire gli studi il più presto possibile. Andare a vivere in qualche posto in Europa. Non ha un cane, un gatto, un altro cane... E' disordinatamente ordinata.

Federico Vannelli (Liceo Artistico Russoli) vuole creare, ha potenzialità, è creativo e sarà stabile, non vorrebbe la fine prima del conseguimento

# Giornale dei Giornali

Pisa Book Festival ed altro



#### Editoriale di Franco Farina

Il Giornale dei Giornali è prima di tutto una palestra d'idee, di confronto, di scrittura. Nasce dall'incontro di studenti provenienti dalle diverse scuole medie superiori di Pisa. E' un luogo in cui si esalta la dissomiglianza, le esperienze diverse, la ricerca delle differenze. E' un giornale meticcio che si augura di diventar bastardo; e siccome è un luogo sarà di carta con una protesi sul web per poter allargare i confini ed i rapporti.

Saremo occhi, lingua, dita, naso, orecchio radar per riportarvi cose non percepite perché nascoste o semplicemente perché non evidenti.

Cercheremo di vivere la scrittura come mezzo di espressione e di condivisione emotiva e non come "stiloso" e rispettabile strumento di nascondimento; come scandaglio per trovare parole per le emozioni, per saperle comunicare e per creare comunità.

La scrittura come strumento d'indagine pilotato dai sensi e dalla curiosità, che è molla fondamentale dell'animale uomo, per capire, studiare, comprendere, crescere.

La curiosità che è dote basilare per il giornalista

Kafka scrive che un libro che non lascia tracce nella coscienza e nel centro emotivo del lettore è un libro di cui si può fare tranquillamente a meno. Cercheremo di usare questa frase come stella d'orientamento per i nostri articoli. Il lettore dovrà comprarci, sceglierci perché ne ricaverà qualcosa, un'emozione, un'informazione, un piacere; perché avrà voglia poi di comunicare con noi con una lettera, con un post, con una mail...

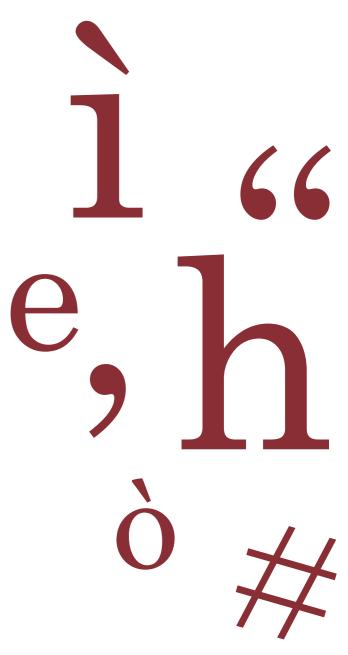
Ogni numero avrà un tema che cercheremo di declinare nel modo più fantasioso e stimolante possibile. Questo numero zero ha il suo centro nel Pisa Book Festival 2014, un evento vario, vasto e policromo che ci ha permesso di affinare le nostre penne, chiarirci un po' le idee, conoscerci; più qualche articolo su qualcosa che si è manifestato, di cui siamo stati testimoni. Così immaginiamo anche il numero 1: un tema centrale, con spazio in coda per notizie e informazioni che proprio non ce la faremo a tacere, perché importanti, perché frutto della nostra indagine o perché daranno voce a chi di solito non ne ha.

Leonardo Mencacci Fratelli di carta

Alla presentazione di Seconda Cronaca nuovo mensile pisano

Un giornale diverso dal comune, con interessi mai scontati. Nel pomeriggio del 7 novembre al Pisa Book festival si è tenuta la presentazione di Seconda Cronaca un periodico "Cartaceo" giunto al suo ottavo numero. Sono stati presentatori del progetto i giornalisti e appassionati di notizie: Sandro Noto, Franco Farina, Simone Rossi e Antonio Petrolino. L'incontro si apre alle ore 18:00 con l'intervento della redazione: "Raccontiamo storie del territorio che non avrebbero voci in altri giornali" Questa, secondo la redazione sarebbe l'essenza pura dell'informazione. "E" chiaro e molto interessante come i nostri giornalisti riescono a scovare le storie più stravaganti e inusuali."

"Ci vuole il fiuto del giornalista, abbiamo scovato le storie più strane, andando ad indagare nei posti più strani e poco frequentati". Il mensile Seconda Cronaca è un mensile monotematico: Pisa Erotica, il titolo ed il tema di questo mese; come sempre un tema stuzzicante che ha trovato risoluzione in divertenti ma anche bellissime storie comuni e di tutti i giorni. Durante l'incontro la parte più particolare è stata la prova di redazione fatta dai redattori con i presenti; come se tutti facessimo parte della redazione del giornale sono state richieste, prese in considerazione e contestate o affinate, le idee degli spettatori/redattori sul tema del numero n.9. Tema: "I Ricchissimi". Questo come molti altri numeri conterrà sorprese; la rivoluzione come sempre sta nel fatto che il giornale non parla di personaggi famosi o di cose sotto gli occhi di tutti, ma della gente comune, dei ricchissimi a Pisa; una occasione più unica che rara, perché Pisa, secondo la redazione, è una città dove i ricchi possono nascondersi con facilità, senza ostentare, stando sottotraccia. Sarà perciò compito di seconda cronaca indagare su nobili e ricchi che ogni giorno noi vediamo e non sappiamo essere possessori di 20 ville al mare e 10 in montagna; come facciamo a non accorgercene? Semplice: a Pisa non ci sono le occasioni dove questi signori possono felicemente spendere 10000 euro in carta igienica al supermercato dei ricchi e perciò, per esempio ecco spuntare un'idea per il prossimo numero: un pezzo sarà una guida con cartina dove i megaricchi potranno vedere dove acquistare cose semplici a prezzi molto alti, generi di 'prima necessità' (dove poter noleggiare una limousine) per esibire un certo lusso. E proprio perché anche i possessori di Hotel di lusso possono essere irreperibili come re e regine, i nostri giornalisti faranno di tutto per incontrare costoro, anche per dare al lettore il piacere di sfogliare il giornale. Come definirlo? Semplice, veloce ed intuitivo: Seconda Cronaca.



Il Giornale dei Giornali è un progetto AsteroideA

Associazione delle Scuole Media Superiori di Pisa

Referenti scuole Giovanni Camilleri, Claudio Ciacchini, Alessandra Ghelardini, Roberto Martini, Maria Giovanna Missaggia, Bruna Niccoli, Pierantonio Pardi, Simone Pecori, Aldo Pegoraro.

Coordinatrice Rosanna Prato

Caporedattore Franco Farina

Redazione: Luca Balestri, Giulia Bigongiari, Giovanni Curci, Erika Della Seta, Riccardo Demi, Tommaso Fiaschi, Leonardo Marcacci, Carmela Marotta, Luigi Marranchelli, Doris Meshi, Nadine Metic, Aura Paffi, Lorenzo Paolini, Livia Pierotti, Matilde Scarinci, Giacomo Talini, Asia Viti, Annalisa Zito

Impaginazione e Grafica Federico Vannelli





#### Luigi Marranchelli IL MIO PARADISO

Attesissime anteprime e bellissime modelle.

Posso dire che EICMA (Esposizione Internazionale Cicli Motocicli e Accessori) sia un paradiso, lo è stato per me come per molti altri che hanno due grandi passioni: motori e modelle.

Lo spazio dell'EICMA è diviso in padiglioni, comunicanti fra loro a coppie di due, in cui ogni compagnia che riguardi moto (accessori, modifiche o componenti per esempio), ha uno spazio (stand) ad essa dedicato.

E' difficile rendere l'idea di quanto fosse vasto e affollato, ma maggiore era la confusione, maggiore era la probabilità che ci fosse qualcosa di interessante da vedere; poteva essere una moto o delle modelle o anche famosi piloti come per esempio Tony Cairoli che per puro caso si trovava allo spazio KTM, situato praticamente all'ingresso del padiglione 18. Quando ho notato la fila che c'era per avere un suo autografo ho deciso di non perdere neanche tempo e di salire su tutti i Duke che avevo nel raggio del mio naso; sì, perché la cosa più divertente che si poteva fare, (almeno dal mio punto di vista) era quella di montare su moto conosciutissime, potentissime, bellissime, su cui probabilmente non risalirò mai più.

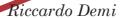
A molti non sembrerà una cosa normale, ma ho fatto a spallate per vedere una moto, sì, per una non proprio banalissima moto. Del resto EICMA è anche questo: fare il quarterback (qualche minuto) per ammirare i capolavori dell'ingegneria di quest'anno: Kawasaki H2 e H2R, due attesissime anteprime mondiali che per me (maniaco della Kawasaki) sono pura lussuria per gli occhi e non solo perché la H2, pur essendo depotenziata, conta 216 CV questo significa almeno 300 Km/h mentre la sua "sorellina" di cavalli ne ha ben 326, quindi 340 Km/h e dispari. Per di più ad aumentare gli interessati, su una di queste stava pigramente appollaiata un'assai gradevole modella.

Ripeto, la sensazione è stata la stessa che ognuno di voi ha certamente provato almeno una volta: essere compattati all'ora di punta in un bus (Lam rossa per esempio) solo che la motivazione è stata nettamente migliore.



 ${\sf V}$ a sicuramente detto che c'erano poche moto ad essere in anteprima e su cui si poteva montare, ma va ribadito anche che, come sempre, tra italiani siamo solidali e che quindi la Ducati ha gentilmente concesso che si potesse salire sulla Panigale 1299 che non è da meno della H2 e H2R. Questa era una delle cose buone, tuttavia ci sono state un paio di delusioni, per esempio: la Triumph non ha esposto la Daytona (una delle mie moto preferite su cui sarei voluto salire molto volentieri); poi la Ducati sfortunatamente ha proposto un modello che definisco un vero flop, cioè la Scrambler che secondo i prognostici doveva essere invece un successo, perché la compagnia non proponeva una scrambler dal 1976, nonostante ciò per me rimane nella black list delle moto che comprerei e su cui vorrei non salire. Inoltre sono rimasto molto sorpreso in positivo da un'altra italiana in anteprima ossia la Moto Guzzi V7 2 che ha rinnovato il corredo rendendo il motore meno difettoso e più potente.

Ho passato delle splendide ore di pura follia, alla ricerca di moto stupende e attese interminabili, cercando di scroccare più poster e adesivi possibili, navigando in spazi immensi alla deriva. Tutto questo per la passione delle due ruote che per capire si deve avere o provare a farsi un viaggio quaggiù, nel mio paradiso.



DAL MARE DEL NORD A BOCCA D'ARNO Sbarca a Pisa con il suo "Diario di bordo" il celebre scrittore Bjorn Larsson.

La punta di diamante della letteratura svedese. Bjorn Larsson, professore di letteratura francese presso l'Università di Lund, parla cinque lingue, si sente un marinaio ed è appassionato di barca a vela. Sul suo "Rustica" ha scritto molti dei suoi romanzi. Dopo aver viaggiato per anni per tutta l'Europa con la sua barca si è sposato con un'italiana e risiede nel nostro paese. I suoi libri, spesso best-seller, hanno incantato anche l'Italia; si presenta quindi al Pisa Book Festival come l'ospite più importante e sicuramente più interessante dell'edizione. Con il suo eccellente italiano dalla simpatica inflessione scandinava ha intrattenuto il pubblico in più occasioni; infatti, in quanto ospite d'onore, ha partecipato all'apertura del festival, completamente fuori luogo tra i pezzi grossi dell'establishment pisano, lo scrittore ha saputo far riemergere i presenti dal mare di noia in cui erano affogati con la sua dialettica semplice e coincisa, cosparsa di un apprezzabile umorismo semplice e dal sapore nordico. Ha scelto inoltre il festival per presentare il suo ultimo libro: "Ivan e Svala fratelli vichinghi", la storia di due fratelli figli di un popolo guidato dall'acqua e attratto dalla terra.

L'affascinante storia dell'antico popolo vichingo è narrata da Björn a quattro mani con lo storico Franco Cardini e con le immagini di Lucio Villani. Björn ha affermato che il libro risponde a gran parte delle domande e dei suggerimenti a lui posti durante gli ultimi anni.

Nel suo discorso di apertura ha parlato brevemente di che cosa è per lui la letteratura:

"I libri non devono essere una sorta di documentario, non devono copiare la realtà, ma immaginare altre possibilità. Il domani potrebbe essere diverso dall'oggi e gli scrittori possono aiutare in questo con la loro immaginazione. Io preferisco scoprire libri di autori sconosciuti piuttosto che comprare il libro di cui tutti parlano. Valuto buona letteratura se l'autore ha qualcosa da dire, se è romantica e realistica senza essere un documentario, lo scrittore di romanzi non è uno storico o uno scienziato"

Durante la sua presenza al festival ha inoltre partecipato a svariate interviste, tra cui una tenuta da alcuni studenti delle scuole pisane, ecco le domande più interessanti dell'intervista.

Quanto sono importanti nei suoi libri le componenti di ricerca e fantasia?

Per i miei libri ricerco sui luoghi, sulle tradizioni e cose simili per creare un mondo irreale, ma possibile. Invece la psicologia e la costruzione dei personaggi è puramente frutto della mia fantasia.

Qual è il suo rapporto con l'ispirazione?

"L'ispirazione non è altro che il momento in cui una

serie di idee, su cui hai lavorato inconsciamente, viene fuori. Ad esempio io scrissi i primi 3 capitoli de "La vera storia del pirata Long John Silver" di getto basandomi su un'idea avuta 15 anni prima." La poesia, che lei ha inserito nel suo libro "I poeti morti non scrivono gialli", sopravviverà ai tempi moderni?

"Si, grazie a poeti come Yvon Le Men, l'autore delle poesie contenute nel libro, che mettono veramente passione in quello che fanno, vanno nelle scuole, organizzano workshop e incontri.

La poesia non deve chiudersi in un libro; è nata declamandone i versi nelle strade. In parte il rap ha preso il posto della poesia per le strade anche se la maggior parte dei pezzi rap parla di amore non troppo bene (sic) diciamo."



Lei parla spesso nei suoi libri della libertà, lei è libero? Come si fa a diventarlo?

"La libertà è una ricerca continua. Se riesci a cambiare stile di vita e a immaginarti la tua esistenza in un modo diverso da quello attuale allora puoi dirti libero. Personalmente mi considero libero, ho girato l'Europa con la mia barca e sono pronto a cambiare vita sempre, non ho nemmeno una casa di proprietà, non voglio avere nulla che mi trattenga

Cosa può e"ssere considerato letteratura e cosa carta stampata?

Io non sono certo in grado di dirlo, è però certo che, come nella musica, la quantità non è sinonimo di qualità anzi spesso è il contrario.

Lo scrittore ha passato la maggior parte del tempo in giro per la fiera e allo stand della sua casa editrice Iperborea. Si è dimostrato disponibile con tutti vecchi e bambini, bastava sostare per qualche minuto davanti allo stand per capire che i lettori del Professor Larsson sono un gruppo davvero eterogeneo. Infatti si fermavano, per chiedere foto, autografi o per scambiare qualche parola, adolescenti, giovani, signore di mezz'età e anziani. Questo fatto è spiegato dalla sua capacità di comprendere le problematiche e i valori di ogni fascia d'età.

Scambiando qualche battuta con gli studenti presenti al festival, ha parlato di obesità, autolesionismo, anoressia e altri gravi problemi legati all'universo adolescenziale. Ha spiegato che comunque la cosa più misteriosa resta la felicità e la vita che lo attrae e lo incuriosisce molto di più della morte e del mondo oscuro che ci gravita intorno.



L'intervista in skype per il Giornale dei Giornali alla professoressa Iovino segna di fatto il primo evento del festival

Al Pisa Book Festival 2014 si respira una delicata aria di cultura e di gioia.

Quest'anno la dodicesima edizione del Pisa Book Festival, che si tiene al Palazzo dei Congressi di Pisa, ha tre paesi ospiti: Norvegia, Svezia e Danimarca. Oltre ai paesi ospiti scrittori importanti da vari parti d'Europa e anche dal nostro paese.

Serenella Iovino, docente di Filosofia Morale all'Università di Torino e Research Fellow della Alexander-Von-Humboldt Sitifung, ci rilascia in esclusiva un'intervista, dalla sua abitazione di Torino, città dove insegna, via Skype, un'ora prima dell'apertura ufficiale del festival, che sviluppiamo in una Sala Fermi aperta solo per noi. Venti occhiuti protogiornalisti seduti compatti nella sala; la vediamo sul maxischermo. Lei protesta perché non ci vede. Qualche problema tecnico, poi siamo diventati visibili anche noi ed in maniera molto amichevole abbiamo potuto iniziare.

-"Buongiorno dottoressa e benvenuta al Pisa Book Festival. Siamo contenti di poterla intervistare. Ci può spiegare in sintesi di cosa tratta l'ecocritica."

-L'ecocritica è lo studio dell'ecologia attraverso la letteratura. Si studiano i testi antichi e contemporanei per vedere come la sensibilità dell'uomo riguardo l'ambiente sia andata sviluppandosi nei secoli. Studiamo opere che parlano della natura attraverso la natura e per la natura. Dal Cantico delle Creature di Francesco D'Assisi (1224) a Le Città Invisibili, scritto da Italo Calvino (1972) ed oltre. Attraverso la narrazione dell'ambiente, la letteratura stessa può diventare ecologia, biologia, filosofia, storia, etica, stile di vita. Per merito dell'ecocritica possiamo renderci conto di come l'ambiente ci condizioni e di come noi condizioniamo l'ambiente, e magari possiamo provare a fare qualcosa affinché le situazioni che non sono consone all'ambiente o a noi cambino in meglio.

La sensibilità all'ambiente provocata dall'ecocritica ha portato anche allo studio del rapporto fra ambiente e criminalità organizzata: l'Ecomafia è una denuncia che esprime il disappunto e la vergogna verso la criminalità organizzata che ha individuato un nuovo business ai danni dell'ambiente. Il primo libro-inchiesta sul rapporto fra mafia e ambiente è stato I predoni dell'ambiente pubblicato nel 1995. Questo libro ha messo per primo in luce come la mafia danneggi l'ambiente e si arricchisca attraverso l'uso illegale del cemento, il traffico illecito di animali, lo sfruttamento della flora.

Professoressa, perché secondo lei, c'è così poca indignazione da parte degli abitanti delle zone colpite dalla mafia, come per esempio la Terra dei Fuochi?

Ok, ragazzi, diamoci del "tu", non siete miei alun ni. Questa domanda è interessante, ma non è vero

## IL PISA BOOK FESTIVAL LO ABBIAMO APERTO NOI

che c'è poca indignazione, anzi. D'indignazione ce n'è molta, come, per esempio, dimostra il libro "Teresa" e le altre. "Storia di donne nella Terra dei Fuochi" pubblicato quest'anno da Jacka Book, che documenta proprio l'indignazione e la reazione di molte donne abitanti in Campania, che s'impegnano a salvaguardare il loro ambiente per loro stesse e per chi in futuro abiterà quell'area, affinché resti vivibile. Non dobbiamo farci ingannare da cosa trasmettono i telegiornali o da cosa leggiamo sui quotidiani che dicono solo cosa non va. Purtroppo oggi, la necessità dei cittadini è diversa da come viene interpretata. Essi avrebbero bisogno di sostegno, ma le autorità, spesso e volentieri, li abbandonano finché non vengono attaccate da imponenti testate giornalistiche o da rilevanti programmi televisivi (come "Le Iene" e "Striscia la Notizia") - la Iovino fa una breve pausa e riflette - e una volta che vengono attaccate e provano a rimediare alle loro deficienze, non fanno mai abbastanza. La mafia è un grandissimo pericolo e deve essere smascherata soprattutto nei suoi interessi meno evidenti. Essa infatti è ancora più pericolosa quando mira a far soldi attraverso la distruzione dell'ambiente, distruzione spesso silenziosa, occulta, ma continua. Sì, "l'uomo è natura" e se vogliamo rispettarci, dobbiamo in primis curarci di ciò che ci sta intorno. Non inquinare è impossibile, come diceva un filosofo norvegese degli anni '90, ma dobbiamo "calcare piano il piede sulla terra", inquinare il meno possibile e sostenere l'ambiente.

Le piacerebbe che la sua cattedra cambiasse nome da "Filosofia morale" a "Filosofia ambientale" per evidenziare come preoccuparsi dell'ambiente oggi sia di fatto una scelta morale?

Questa è un'ottima domanda ragazzi. Mi piacerebbe moltissimo. Abbiamo già pensato, io ed altri colleghi, di cambiare il nome alla cattedra, ma non ci è possibile perché in Italia i detentori del potere in materia sono pochi e noi non possiamo nulla per far cambiare loro idea. In altri paesi, come negli Stati Uniti, già a partire dagli anni '90, è già stato attuato un piano di studio con "ambiente" che designa un certo piano di studi dell'università. Quando anche nel nostro Bel Paese sarà possibile fare lo stesso, saremo lieti di attuare il nostro progetto.

La professoressa ci ha accolto con molta "naturalezza" e con uno splendido sorriso. Ci ha fatto anche i complimenti per le domande appuntite che abbiamo saputo porle. Speriamo di intervistarla nuovamente quanto prima, magari stavolta non attraverso Skype, ma dal vivo e con un'attenzione che progressivamente si allarghi oltre la nostra redazione anche ad una parte molto più consistente della popolazione scolastica.



"La prima tiratura di 10.000 copie è stata esaurita a e quindi lo abbiamo mandato in ristampa. Il nostro obiettivo sono le 40.000 copie vendute, per questo libro. Della seconda tiratura ne abbiamo per ora vendute 4.000."

Come vi regolate per i progetti grafici dei libri di Larsson e di Iperborea in generale? Le vostre copertine, ioltre ad essere belle hanno uno stile che identifica immediatamente la casa editrice.

"Vi confesso una cosa; il grafico sono sempre stata io. Il modello, le dimensioni... Grazie a un'amica

Mika Wahari
LI AMANTI
I BISANZIO

di sentire.



che ventotto anni fa disegnò il nostro logo, sono riuscita a definire un modello standard per la casa editrice e ho voluto che lo si mettesse molto in mostra perché forse la gente si dimentica i nomi dei nostri scrittori, perché complessi o di origine nordica... (Einar Már

Gudmundsson, Hrafnhildur Hagalín, Pär Lagerkvist, Svend Åge Madsen, Thor Vilhjálmsson, Göran Tunström comunque mi sono rimasti in testa subito...) ma in compenso non dimenticheranno il nostro nome di casa editrice che tanto facilmente, insieme al rispettivo logo, rimane in testa. Nella scelta delle copertine ho sempre cercato di mettere quadri nordici che richiamassero le stesse atmosfere... Per Bjorn, che è essenzialmente una persona molto legata al mare e alla libertà, ho sempre cercato copertine che richiamassero il tema marino. Ho congedato la signora Lodigiani ringraziandola tanto per la sua disponibilità a nome di tutta la redazione. Ma la cosa che mi rende più soddisfatta è stato finalmente sapere che si dice "Iperbòrea" e non "Iperborèa" o "Ipérborea", come mi è capitato

Livia Pierotti e Asia Viti TRA LEGGE E CULTURA Gherardo Colombo incontra più di 50.000 ragazzi delle scuole in video conferenza da Milano.

Il giorno 7 Novembre, al cinema Lanteri, è stato trasmesso in diretta nazionale coi cinema di tutta Italia (in cui si sono raccolti piú di 50 mila studenti), l'incontro che Gherardo Colombo (noto giurista che partecipò al progetto 'mani pulite') ha tenuto con alcune scuole Lombarde riguardo le regole, la libertà e le trasgressioni, titolo anche del progetto. A questa inusuale giornata, ha preso parte anche Claudio Bisio; il comico, grazie a varie battute, il suo ruolo di 'valletto', ed interventi brillanti, è riuscito a tenere alto il morale e l'attenzione dei ragazzi.

La giornata si è svolta con la spiegazione da parte di Colombo delle tre parole del titolo in modo chiaro e conciso, illustrando il loro significato e tutto quello che si può ricollegare ad esso, relazionandosi con le opinioni dei ragazzi, facendo domande, intervenendo e infine esponendo la sua idea in modo franco e diretto. Non è un mistero infatti che Colombo non abbia paura di far valere le proprie idee, qualità che gli è stata molto utile durante la sua carriera, quando ha dovuto smascherare e condannare i vari politici corrotti.

Stavolta il giurista ha incontrato un osso duro: le sue opinioni pacifiste sul fatto che le guerre sono e sono state inutili per la società, ha suscitato le ire di una professoressa di storia presente all'incontro, scatenando un acceso dibattito tra i due, che hanno difeso le loro opinioni a colpi di storia, senza esclusione di colpi: partendo dalla rivoluzione francese, si sono ricollegati ai vari scontri della nostra storia, mostrando di ognuno il rovescio della medaglia: 'La guerra è inutile perché fa cadere in basso l'uomo e la società'. 'Si, ma a volte atti drastici sono indispensabili per una svolta concreta'. 'Quindi l'unico modo di cambiare le cose è l'uso della violenza? Non ci sono altre vie di riuscita, come ad esempio lo scontro pacifico?'. 'A volte non vengono considerati, per ottenere la massima attenzione c'è bisogno di qualcosa di più eclatante.' 'E Gandhi allora? Non ha destato nessuno scalpore?' e via dicendo. Se non ci fosse stato Bisio, che con la sua simpatia ha placato le anime dei due litiganti, la discussione sarebbe probabilmente finita su di un ring. Fortunatamente il dibattito si è concluso senza vittime, e Colombo ha potuto continuare a raccogliere e commentare le varie domande che i ragazzi formulavano.

Purtroppo gli alunni che erano in diretta dai cinema di tutta Italia non sono stati coinvolti in maniera del tutto attiva, poiché il collegamento non era diretto, ma solo una trasmissione d'immagini dell'incontro da varie telecamere poste in modo strategico all'interno del 'Piccolo Teatro' di Milano. Nonostante questo, gli studenti non sono rimasti del tutto estranei: infatti, essi hanno potuto intervenire al dibattito postando sui vari social network le idee e domande, che venivano poi selezionate e sottoposte a Colombo da un ragazzo addetto al computer, Simone (un giovane collaboratore dell'azienda Smemoranda). L'incontro si è concluso con un quiz riguardante frasi celebri di cui tutto il pubblico era chiamato ed individuare l'autore tra differenti opzioni (alcune davvero poco credibili, come la scelta 'Topolino' in una frase riguardante la politica) e la speranza di un altro incontro simile, che possa contribuire a farci aprire gli occhi sul nostro meraviglioso paese, che solo noi potremo migliora-



3

#### QUANDO L'EDITORE E' DAVVERO UNA TERRA MITICA.

A colloquio con Emilia Lodigiani fondatrice e direttrice di Iperborea

Non si può totalmente descrivere uno scrittore senza che non si abbia una minima conoscenza di chi, per ogni singolo libro che pubblica, lo supporta dal punto di vista economico e commerciale facendo sì che possa essere visibile: stiamo parlando in questo caso della casa editrice.

La casa editrice Iperborea, che da anni si dedica alla pubblicazione della narrativa contemporanea del nord Europa, è stata uno dei protagonisti del Pisa Book Festival 2014; a noi del Giornale Dei Giornali è venuto in mente di saperne di più a ri-

Ho quindi intervistato chi ha stampato gran parte dei libri di Larsson, li ha letti e li ha amati, ma soprattutto ha creduto nelle sue capacità di scrittore fin da subito; stiamo parlando della fondatrice di Iperborea, Emilia Lodigiani.

"Ce l'abbiamo fatta finalmente!" (12 e-mails, 3 telefonate, un'ora di permesso ottenuta dal vicepreside con conseguente spiegazione alla prof. che pensava che "Devo intervistare la fondatrice di Iperborea" fosse una scusa originale per saltare un'ora...)

"Volevo porle alcune domande su Bjorn Larsson che noi della redazione del Giornale Dei Giornali abbiamo avuto il piacere di conoscere e intervistare nell'occasione del Pisa Book Festival. Come prima domanda ho pensato ai vari aspetti della traduzione ma soprattutto alla costanza di guesta,





perché conosciamo tutti la hanno cambiato il traduttore spesso senza esserne mai soddisfatti (lo svedese è una lingua così semplice, l'ho sempre sostenuto).

"Beh, la traduzione è l'assoluto pallino di Iperborea,

per ben vent'anni le ho ricontrollate sempre tutte io confrontando parola per parola con l'originale. Ma adesso siamo in due a svolgere questo lavoro, dopo aver cercato tanto una persona competente che potesse lavorare al mio fianco. Se parlate con Biorn vi dirà che le traduzioni di Iperborea sono in assoluto le migliori riguardo ai suoi libri. Io di solito non mi do molte arie, ma sulle traduzioni sì, tantissimo! E' una cosa guasi spasmodica. Per quanto riguarda le traduzioni di Larsson hanno collaborato con noi tre traduttori: una per l'unica opera che lui ha scritto in francese, mentre l'altra che è stata praticamente sempre costante è Katia De Marco che non ha potuto tradurre un solo libro, tradotto invece da Laura Cangeni. Da questo si nota il fatto che non ci siano mai state insoddi-

Questo si percepisce leggendo anche un solo vostro libro. Un'altra cosa che incuriosisce sapere è il

modo in cui vi siete imbattuti in Larsson. Come lo avete conosciuto?

"Risale al 1997 durante la fiera del libro di Francoforte nella quale gli editori stranieri vendono i diritti, dove c'è chi compra e chi vende e noi naturalmente eravamo lì per comprare, visto che pubblichiamo solo libri tradotti e Francoforte, in quel tempo, era un grande punto di riferimento per la compravendita dei diritti. Così andai alla fiera e incontrai l'editore svedese di Larsson, che mi parlò subito di questa storia di pirati: "La vera storia del pirata Long John Silver".

Io che avevo passato l'infanzia a leggere "L'isola del tesoro" (credo quattro o cinque volte) e altri racconti avvincenti su isole sperdute e pirati, adoravo la figura di Long John Silver, per me era un personaggio mitico e lo è ancora - mio padre mi raccontava le sue storie di sera con i miei fratelli, e la notte sognavo il rumore della sua gamba di legno che veniva verso di me, avevo una paura tremenda -, così quando mi parlò di questo romanzo chiesi subito "Ma è un libro per adulti?". Quando me lo

mandò feci leggere il libro a tre dei nostri traduttori e tutti mi dissero che non credevano potesse avere molto successo in Italia. Dopo quasi un anno chiamò l'editore svedese, chiedendomi se avessi deciso sul da farsi, perché anche un altro editore italiano era interessato. Così, con la paura di poter perdere l'occasione chiamai i miei tre traduttori e

chiesi loro se quel libro fosse vera letteratura: la risposta fu positiva da parte di tutti e tre. Richiamai l'editore e diedi il via alla compravendita e nacque il rapporto lavorativo tra Iperborea e Bjorn Larsson; fu una di quelle occasioni in cui solo l'editore può possedere un autentico fiuto per gli affari."

moltitudine di scrittori che E con quale progressione Larsson è diventato uno degli scrittori svedesi più influenti del nostro periodo?

> "La scalata è stata progressiva, e questa è anche una caratteristica di tutti i nostri scrittori, perché per pubblicizzare i nostri libri contiamo molto sul passaparola. Poi, noi ci focalizziamo sul dare spazio a long sellers piuttosto che ai best sellers: la differenza sta nella distribuzione nel tempo della vendita delle copie. Un best seller, magari di una grande casa editrice, vende 120.000 copie in sei, sette mesi, e poi il libro rischia di scomparire del tutto, mentre i nostri long sellers vendono

le stesse copie, ma ogni anno abbiamo una vendita costante di quattro o cinquemila copie e tutto ciò contribuisce a far perdurare nel tempo un libro. La vera storia del pirata Long John Silver è uscito nel 1998, ma tutt'oggi lo definiamo come best seller. Poi dal punto di vista dell'autore, gli scrittori di best sellers che vendono così tante copie in un anno hanno un mucchio di tasse da pagare, no?"

Ci può dire di più appunto sulle copie vendute del suo ultimo romanzo, I poeti morti non scrivono



### L'AMBIENTE CI RACCONTA

Ecocritica: come riconoscerci attraverso la natura e continuare ad evolversi

La neve cade come un freddo pianto, dipingendo il paesaggio di un candido ed immacolato manto. Niente corrente, nessuna fonte di calore. L'uomo è costretto a sopravvivere in una perenne sfida alla vita. Cani randagi attendono il loro pasto, nascosti come i topi nelle proprie tane. Una madre piange, il capo-gruppo invita gli altri a non disperarsi. Nessuno morirà oggi. La notte cala con prepotenza, oscurando anche la più minima traccia di speranza. E' la notte il momento in cui la paura logora maggiormente. Sentimento comune all'intera umanità. Il mondo sta collassando. La fine è ormai prossima. La natura si è ribellata ai soprusi dell'uomo. Ecco un classico esempio da "disaster-movie". Purtroppo queste situazioni catastrofiche sembrano sempre più plausibili e questo sentirle possibili fa parte del nostro modo di sentire il rapporto Uomo-Natura. In questa direzione l'Ecocritica nasce come nuova chiave di lettura di tale vitale rapporto. Si siluppa negli Stati Uniti verso la fine degli anni '70 alla confluenza di ecologia e critica letteraria; nel corso della storia, l'uomo ha sempre raccontato storie o lasciato segni. L'Ecocritica evidenzia come la letteratura sia un importante strumento di ricerca del comportamento umano, sullo studio della nostra specie e sui meccanismi che ci muovono nell'interazione con l'ambiente. La storia della letteratura segna il sentire e l'evolversi nel corso dei secoli dell'incontro fra l'Umano ed il Non umano. Porre attenzione alle diverse modalità di interazione aumenta il nostro sentire e ci rende sempre più coscienti di questa dialettica fondamentale attraverso la quale segnamo il nostro futuro ed il nostro destino. Questa sensibilità era già diffusa nell'Europa dell'Ottocento, in particolare in Francia, con la nascita e lo sviluppo dell'ideologia naturalistica. La scrittura diventa strumento d'indagine, fonte legittima della conoscenza. Il metodo scientifico, basato sull'osservazione e la sperimentazione, viene considerato in grado di comprendere e precisare ogni fenomeno o comportamento. Un grande passo nel rapporto uomo-ambiente si ha nel 1866, quando il filosofo Ernst Haeckel, definisce una nuova corrente di pensiero: l'Ecologia. L'idea emergente è l'instaurazione di un legame tra



organismi viventi e l'ambiente, dove l'essere nella natura, è la primaria condizione di ogni forma di vita, uomo compreso. Un modo di vedere, sentire il mondo, poco presente oggi nella maggior parte della popolazione mondiale, sempre più frettolosamente attenta agli interessi umani immediati in un sempre più radicato antropocentrismo.

Se da un lato l'Uomo pecca in disinteresse e distrazione, dall'altro chi lucra sulla distruzione dell'ambiente lo fa con l'attenzione del grande manager. Uno dei sistemi più micidiali di assassinio dell'ambiente è portato avanti da quelle che ormai vengono identificate come ecomafie; organizzazioni criminali che si occupano di smaltimento di rifiuti tossici a basso prezzo, occultandole o sversandole nei posti più impensabili, commettendo questo ed un'altra enorme quantità di crimini ambientali. Il termine ecomafia appare per la prima volta in un documento pubblicato da Legambiente nel 1994. Nel 1997 grazie alla stretta collaborazione dell'associazione con i Carabinieri, viene pubblicato il primo rapporto sulle ecomafie. Dietro lo sfruttamento ambientale si è sviluppato un business di 23 miliardi di euro annui. Il Sud Italia è l'area maggiormente utilizzata per lo smaltimento dei rifiuti tossici, in particolare in zone identificate come: Triangolo della morte Acerra-Nola-Marigliano o la Terra dei fuochi. Parte dei rifiuti viene sotterrata in cave già soggette a reati di escavazione illegale, altri sono destinati all'esportazione in Nigeria, Mozambico, Somalia e Romania. Secondo gli ultimi dati forniti da Legambiente, sono 29.274 le inflazioni accertate nel 2013, più di 80 al giorno, più di 3 ogni ora. In questo quadro va anche presumibilmente inserito l'omicidio della giornalista italiana Ilaria Alpi, uccisa nel 1994 mentre si trovava in Somalia, dopo avere scoperto un presunto traffico d'armi e rifiuti tossici a livello mondiale, in cui erano forse coinvolti l'esercito ed alcune istituzioni italiane. Secondo quanto stava venendo alla luce, il traffico consisteva nel trasportare scorie nucleari, prodotte nei paesi più avanzati, in Africa. Qui venivano poi stivate nelle regioni più povere, in cambio di tangenti ed armi, prezzo pagato ai gruppi politici locali. L'indignazione nei confronti di tale fenomeno sta, per fortuna, facendo emergere il business delle ecomafie. I mass-media hanno un ruolo determinate nel documentare queste nuove frontiere della criminalità organizzata. L'informazione dosata con accuratezza diventa un faro che illumina il vero, spesso non noto ai più o molto spesso vissuto con inquietante superficialità. Questo tipo di notizie devono diventare notizie da apertura dei telegiornali, accendendo una lampadina mentale, che porti anche ad una reazione fattiva da parte di tutti. Una volta Hemingway disse: "Il mondo è un bel posto e vale la pena lottare per esso".

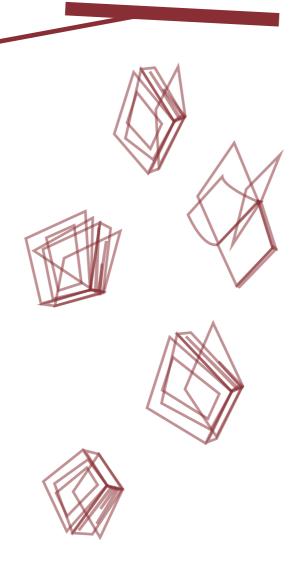


#### Carmela Marotta LE MOLTE ANIME DEL PISA BOOK FE-STIVAL

Anche quest'anno Pisa ha celebrato la nuova edi- E' lo stesso Marco ad elogiare il pubblico di Pisa zione della fiera del libro più importante della toscana: il "Pisa Book Festival" (la dodicesima) che ha ospitato 150 case editrici da tutta Italia, dalle più famose alle meno conosciute, coinvolgendo un grande e variegato pubblico. Dal 7 al 9 Novembre il palazzo dei congressi, sede del festival, è stato animato da persone di ogni età; ognuno assorto e incuriosito con lo sguardo di chi sta cercando qualcosa o con quello soddisfatto di chi invece l'ha già trovato. Gli appassionati della lettura godevano dell'occasione di avere molti libri di diverso genere sotto lo stesso tetto e di non dover quindi muoversi tra una libreria e l'altra; tra il pubblico c' era anche chi frequenta gli studi nelle sedi universitarie circostanti al palazzo dei congressi, che ha approfittato della pausa per venire a dare un' occhiata e chi invece, deportato da scuola ha partecipato passivamente preferendo isolarsi nelle sedie di corridoi remoti a spippolare al telefono. Attraverso brevi interviste la grande maggioranza del pubblico si è dichiarata molto soddisfatto dell'organizzazione, della struttura e soprattutto del contenuto del festival, anche se qualcuno afferma che era meglio negl'anni precedenti quando il bar era interno e soprattutto quando era completamente gratuito (ma lo è mai stato?). Molto interessante è anche il punto di vista degli espositori, alcuni dei quali si sono lamentati del fatto che nonostante le consistenti cifre per poter esporre un banco al Pisa book festival (dai € 450) ci sia stata poca pubblicità, a partire da manifesti, volantini ed inviti tramite social network, al contrario invece di un altro festival che si è tenuto giusto un paio di mesi fa a Pisa: il "Pisa Tattoo Convetion", i cui manifesti sono giunti fino a Lucca, Volterra, Pontedera. Viste però le numerosissime presenze nell'arco dei tre giorni si può dedurre che la "poca pubblicità" sia stata comunque molto efficace. Tra gli espositori in molti si dicono entusiasti per l'occasione di avere una comunicazione diretta e personale con i lettori, dando consigli, condividendo pareri, informazioni e curiosità; occasione che si manifesta raramente per gli editori che solitamente se ne stanno chiusi nei loro uffici mentre il "rapporto" con il pubblico è veicolato dai distributori, che oltretutto percepiscono il 60% del prezzo in copertina di un libro; ragion per cui Marco, editore di Odoya, nonostante lo sconto speciale per il festival previsto del 15% decide di applicarne il 30% pensando: "perché se i distributori hanno diritto al 60% del prezzo a cui è venduto il libro i miei clienti che sono altrettanto importanti non dovrebbero favorire almeno del 30% di sconto?!".

mettendolo a confronto con quello della fiera del libro a Torino, confronto in cui i pisani si dimostrano molto più simpatici, socievoli ed aperti al dialogo e al confronto, avendo interagito, condiviso idee con gli editori e valorizzato quindi i benefici di queste iniziative che in fin dei conti riuniscono tutti coloro i quali hanno un interesse il cui denominatore comune: la passione per la lettura e per l'oggetto libro, che qui accomuna con forza sia chi il libro lo legge sia chi il libro lo produce.

Così al Pisa Book Festival tra lettori appassionati, visitatori occasionali, editori, conferenze e presentazioni si è creata un'atmosfera calda, colma di partecipazione e interesse, accogliente e piacevole, rafforzata dalla notizia che lo spazio Ikea al secondo piano distribuiva gratuitamente vin brulé, iniziativa alla quale tanti hanno aderito più che volentieri.



#### Aura Paffi

## Oggi ho deciso di ascoltare.

- Sono arrivata adesso e già mi sono persa.
- Qui si mescolano vicende di spionaggio, amicizia, amore e appunto, dei diversi modi di amare.
  - Questo autore non lo conosco, magari dopo si

Una bambina vestita da capo a piedi di rosso:

- Mamma quel libro mi piace!
- Quale?
- Quello rosso!"
- Io non sono tanto favorevole all'ingresso gratuito, qui si tratta di una massa che entra solo per far

Venditore e acquirente:

Abbiamo un po' di tutto. Dalla fantascienza, all'amore, thriller, storici, accademici... Basta avere un interesse e qui lo si trova. A lei cosa piace leggere?

- Ultimamente mi sono cimentata in altro.
- E' un peccato che ci siano così poche volte, giornate gratuite di questo tipo.
- E' interessante sapere quel che succede nel mondo della narrativa.
- Aveva lo sguardo pieno di entusiasmo...
- Mi ha detto: "sì sì vai, tanto ripasso", ma non penso lo faccia...



Il neofita e il bibliofilo:

- Posso?
- Certo! I libri vanno toccati, annusati e sentiti, quindi prenderli in mano è il minimo. Viverli è il massimo!
- C'è silenzio da questa parte.
- Che ne dici di andare a prendere un caffè dal Salvini quando si esce di qui?
- E' un viaggio alla ricerca della felicità, anche se non è detto che poi tutti la raggiungano.

Venditore ed acquirente. Ancora: - Se ne prendi due ti facciamo il 20% di sconto e ti diamo anche un buono omaggio!

- Perfetto, ne prendo due!
- Questo fine settimana abbiamo avuto anche il festival della fantascienza.
- Ci sono un sacco di editori seri!

Amici in pausa:

- Io finisco di fumare.
- Okay, io entro.
- Via, mi sa che la mia testa ha già deciso! Dopo vado a comprare il libro che ho visto prima di Arno
- Io preferisco ascoltare la gente parlare invece di perdere pomeriggi a leggere. Infatti ho una radiolina portatile, di quelle vecchie, e la sera me l'ascolto nel letto. Con il cane.

Un passante con una serie di libri impilati fin sotto il mento: - Il peso della cultura!

- Ce ne sono troppe poche di queste belle iniziative! La Repubblica ha tagliato, loro devono guadagnarci. Tutto gira intorno al denaro, questa è la realtà. Triste, ma è così.
- In genere pochi libri lasciano questo segno dentro. Il vizio di leggere: - Certi vizi sono duri a morire!
- Certi vizi, però, li accresciamo volutamente!
- -Dai, non so se ho voglia di andare anche di là, io esco!
- Allora questo caffettino? Si va a prende'?
- E' vero che non bisogna giudicare un libro dalla copertina, però è proprio quella la prima cosa che guardo e che mi manda spedita a quel determinato libro.
- Tanti, tanti complimenti, che non valgono molto. Ma il flusso c'è e si va.
- Noi siamo entrati da?
- Oddio, qui le persone girano, ma comprare?
- Ti dico solo che i libri sono la mia debolezza. Gli entusiasti: - Boia però ganzo questo Book Fe-
- Te l'avevo detto! A Pisa 'un si frigge mi'a con l'ac-
- Via, ora si va a prende' sto caffè? Oggi ho dato voce agli altri.

